ANNO XIX - Numero 2
TRAPANI - Mercoledì, 9 febbraio 1977

UNA COPIA CENTOCINQUANTA LIRE
CAMPIONE
Sped. abb. Postale - Gr. 1/70

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilificio cantù

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

CANTÙ
- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Approvato il provvedimento dalla Camera

Cento miliardi per la difesa del suolo in Sicilia

La Camera dei Deputati ha approvato il decreto legge emanato dal Governo che stanzia cento miliardi di lire per la realizzazione di una serie di opere pubbliche nei territori colpiti dalle alluvioni e dalle frane nelle province di Trapani, Palermo, Agrigento e Caltanissetta. Il provvedimento passa ora al Senato per la definitiva conversione in legge.

Il decreto originario, come si ricorderà, prevedeva uno stanziamento iniziale di 70 miliardi, portati ora a 100. L'aumento di 30 miliardi sarà destinato per 24 miliardi alla Regione Siciliana sotto forma di contributo da destinare a provvedimenti per fronteggiare le conseguenze delle alluvioni e delle frane; un miliardo per la sistemazione dei bacini dei fiumi con particolare riferimento a quello del Forgia in Provincia di Trapani; quattro miliardi e mezzo andranno al fondo dell'ANAS per la riattivazione e la manutenzione delle strade statali in Sicilia; un miliardo per il potenziamento del porto di Trapani; mezzo miliardo per finanziare l'attività di una commissione speciale di studio per la sistemazione della Valle dei Templi di Agrigento.

Dal dibattito è emerso però, oltre all'urgenza di questi interventi di tamponamento soprattutto quella di una legge organica per la difesa del suolo che tenga conto delle particolari caratteristiche del territorio dell'isola e del dissesto idrogeologico che ha provocato le gravissime conseguenze nonché del sollecito passaggio dei poteri in materia dallo Stato alla Regione in maniera che gli enti locali possano avere concreta possibilità di intervento nel settore dei lavori pubblici, la cui situazione di incertezza rende estremamente difficile una valida difesa contro le calamità naturali.

Ne ha parlato nel suo intervento anche l'on. Bassi il quale, dato atto al governo della «pronta sensibilità» dimostrata con l'emanazione del decreto, che non vuole essere soltanto di «pronto intervento» in quanto «i nuovi 30 miliardi serviranno per finanziare opere del tutto nuove» per la difesa del suolo siciliano, ha auspicato che la Regione «impingui gli stanziamenti ad essa riservati con cifre adeguate» e che «le somme vengano utilizzate per interventi di competenza degli enti locali per sistemare, soprattutto, la rete viaria».

Anche il ministro dei Lavori Pubblici, on.le Gullotti, ha sottolineato che lo stanziamento complessivo previsto dal decreto costituisce «uno sforzo notevole da parte del Governo, ma certamente relativo», si è soffermato sul problema della difesa del suolo rilevando che è indispensabile provvedere immediatamente alla regolamentazione dei corsi d'acqua. «Se non lo faremo subito, ha aggiunto, potremmo portare il Paese ad una tragedia di portata biblica».

Gullotti si è anche detto d'accordo sulla necessità di mettere ordine nella normativa esistente. «Gli interventi occasionali non servono più», ha sottolineato, ricordando che il disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento nel 1973 conserva tutta la sua validità, soprattutto perché precisa un complesso di grandi scelte per la difesa del suolo e, appunto per questo, ne ha sollecitato la ripresa dell'iter parlamentare.

La settimana a Sala d'Ercole

Ritornano all'A. R. S. i problemi del Belice

Chiesta una «conferenza» sulla ricostruzione - Dibattute anche le questioni dell'editoria siciliana - La Giunta di Governo approva la legge per il commercio

I drammatici problemi della Valle del Belice, a nove anni dallo sconvolgimento sismico ed all'inizio di quello che è stato definito «l'anno della speranza», sono tornati sul tappeto a Sala d'Ercole, introduttivi da una mozione presentata da tutti i gruppi dell'arco costituzionale.

Qualche concreto passo, in realtà, è stato fatto sia dallo Stato che dalla Regione. Dei 2.300 alloggi da costruire a totale carico dello Stato ne sono completati (ma non ancora assegnati) 1.134 ed altri 895 sono in costruzione. In fase di ultimazione o di inizio dei lavori vi sono 37 tra scuole ed asili nido, otto centri sociali, sette mercati, sette unità sanitarie, una chiesetta, una biblioteca, un campo sportivo.

Anche se «l'attuazione dei programmi deliberati all'indomani del terremoto non ha registrato tempi soddisfacenti, specialmente per le difficoltà e le remore verificatesi nella fase di avvio — ha detto il vice presidente della Regione on. Ventimiglia — l'avvenuto completamento di alcuni interventi, il notevole stato di avanzamento di alcune iniziative e l'impegno nuovo che anima la attività della pubblica amministrazione nel Belice fanno confidare seriamente nella possibilità di portare avanti con decisione e in tempi accettabili la realizzazione degli interventi».

Da un più analitico esame dello stadio delle varie iniziative di pertinenza regionale è rilevabile, per quanto riguarda gli insediamenti industriali, che l'ESPI ha avviato la realizzazione di un complesso per l'allevamento dei suini a Gibellina, inquadrato nel programma agricolo-industriale regionale, ed un impianto per la conservazione e la surgelazione di prodotti ittici pregiati a Mazara del Vallo, ove, attraverso l'Ente Minerario, è stato realizzato pure uno stabilimento per la produzione di anidrite solforica liquida. Difficoltà sussistono ancora, invece, per quanto riguarda altre iniziative, quella per la costruzione di un cementificio, trasformata poi in un progetto di due distinte aziende, una per la produzione di arredi ed una per la produzione di vetroresine, e per il tondinificio che avrebbe dovuto essere costruito in collaborazione con l'EGAM. Sono in corso, a questo proposito, delle verifiche in relazione alle mutate condizioni di mercato, al termine delle quali si procederà alla adozione di eventuali soluzioni alternative.

Nel settore agricolo è in attuazione il programma dell'ESA che prevede un spesa di 27 miliardi e mezzo. Sono già state ultimate opere per 5 miliardi e ne sono in corso di esecuzione e per altri 18 miliardi. E' stata, inoltre, progettata la costruzione di laghetti collinari per un importo che supera i tre miliardi.

Entro l'anno dovrebbero essere completati lo stralcio relativo alle opere di viabilità comprese nel programma complessivo varato dal CIPE per un importo di 269 miliardi, mentre sono stati approvati ed avviati a costituzione progetti per 36 dei 53 miliardi stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Infine, i 22 miliardi assegnati dalla Regione dallo Stato per opere agricole sono stati interamente impegnati per interventi ultimati o in avanzato corso di esecuzione.

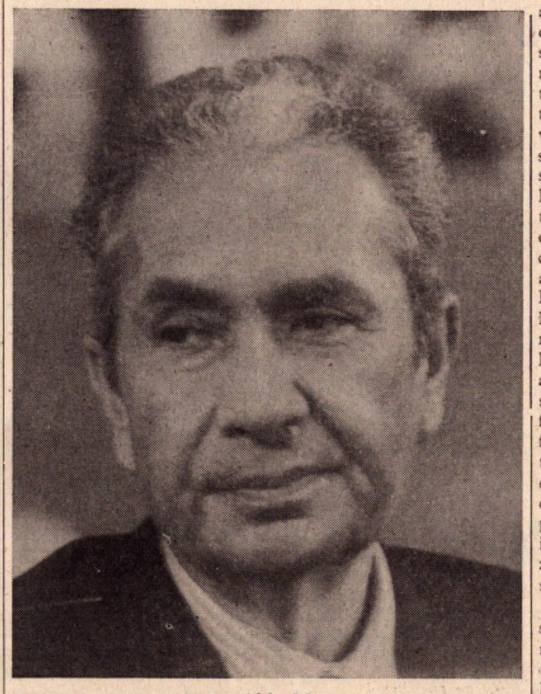
Una situazione in movimento, che però non soddisfa ancora le popolazioni del Belice delle quali si sono fatti portavoce, nel corso del dibattito, numerosi rappresentanti parlamentari della zona.

Tra di essi l'on. Enzo Culic-

(segue in ultima)

Una intervista dell'on. Moro

La DC forza decisiva per il futuro del Paese



L'on. Aldo Moro

Il presidente del Consiglio nazionale della DC, on. Moro, riaffermando «la piena validità della presenza e della funzione della DC nella vita nazionale», ha precisato, nel corso di un colloquio con il direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno», Oronzo Valentini, le sue valutazioni sull'attuale momento politico del Paese.

«C'è stato un momento, nel corso della furiosa polemica dei mesi scorsi contro il nostro partito — ha detto il presidente della DC — una polemica che mirava a ribaltare l'asse centrale della politica italiana, nel quale è sembrato che la DC, contestata da varie parti in modo radicale ed ingiusto, fosse sul punto di venir meno come guida del Paese, con il conseguente emergere di una vera alternativa. A seconda dei punti di vista lo si è sperato o temuto».

«Ma dal profondo della società italiana — prosegue Moro — per uno spontaneo e vigoroso movimento di opinione è riemersa invece una forza popolare democratica pluralistica capace di difendere i valori umani, di assicurare l'ordine pubblico, di promuovere lo sviluppo economico-sociale, di operare una sintesi equilibrata della società italiana, di dare speranza per l'avvenire».

«Il successo elettorale costituiva il segno della volontà di una parte considerevole del Paese di non arrendersi, di non perdere la propria fisionomia, di salvaguardare, nella pluralità delle opinioni, taluni dati di fondo della transizione italiana.

La denigrazione indiscriminata, — ha fatto notare l'on. Moro — non ha pagato. Malgrado tutto non si è creata quella disaffezione della DC che sembrava a tanti certa e imminente. Restiamo la più grande forza della nazione e siamo presenti oggi, pur in una situazione generale sensibilmente cambiata per l'avanzata del Partito comunista, una autorità che la rinnovata manifestazione di fiducia ha confermato e consolidato. Poiché si è guardato ancora una volta e si continua a guardare con attenzione a noi, su di noi ricadono grandi responsabilità».

«Nella caratteristica situazione di disorganicità politica, alla quale la meritoria attività del governo non può completamente ovviare, tocca alla DC — si legge poi nelle dichiarazioni di Moro al quotidiano barese — svolgere un ruolo ancora più importante che in passato. Questo grande sforzo è in atto sotto la guida del segretario politico Zaccagnini. Noi saremo giudicati per il modo con il quale avremo assunto questo compito. L'opinione pubblica conosce bene le circostanze avverse nelle quali ci muoviamo (e in prima linea), la impossibilità, allo stato, di configurare formule organiche di governo, caratterizzate da vere e proprie alleanze. Comprende questa pausa e, in essa, la nostra riflessione. Non ci perdonerebbe, però, inerzia, insensibilità, incapacità critica, insufficienza di attenzione e di intervento».

«Si attende — prosegue Moro — che noi difendiamo la libertà ed i valori della persona, diamo ordine e sicurezza, bloccando la disgregazione dello Stato, rispettiamo la impresa nella sua funzione sociale, proteggiamo il lavoro, realizziamo la stabilità politica come fondamento del progresso della Nazione, promuoviamo lo sviluppo e l'occupazione, manteniamo aperti i canali di comunicazione con l'Europa ed il mondo occidentale, nell'atto di perseguire nel modo più serio una politica di distensione e di cooperazione all'est».

La situazione economico-sociale e quella dell'ordine pubblico — aggiunge Moro — non sono affatto soddisfacenti. Si richiede una mobilitazione delle coscienze, una serie di scelte coraggiose ed impopolari, austerità di comportamento ed assoluto rigore nella difesa della convivenza sociale. Forze che sono state lungamente all'opposizione sembrano voler attribuire tutte le presenti difficoltà al cosiddetto malgoverno della DC. Fare, come si tenta di fare, senza alcuna discriminazione il processo al trentennio del primato della DC è segno di incapacità di analisi storica e sociologica, in definitiva superficiale e cattiva polemica. Non sono mancati certo alcuni nostri errori. Ma deve essere pure compiuto un esame freddamente oggettivo. Talune forme di logoramento delle istituzioni e del tessuto economico e sociale hanno il segno di una opposizione penetrata a grande profondità e che, nel conseguire il suo obiettivo di nuova presenza politica, ha avuto effetti destabilizzanti».

«Non che ci si sia chiusi — si legge ancora nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio nazionale — non che si respinga l'apporto di diverse intuizioni e proposte politiche. Tutt'altro. Il significato del confronto è proprio in una siffatta affermazione di valore, anche se esso, in tema di aborto è stata altamente deludente. Per risanare la situazione si deve operare in molti, come si è cominciato a fare in modo apprezzabile, anche se lo sforzo maggiore resta ancora da compiere».

«Si può dire seriamente — osserva poi Moro — che le cose non vanno perché la DC, deludendo le attese di molti, non ha sgomberato il campo? Io credo proprio di no. E senza volere in nessun modo svalutare l'apporto di altri, sono indotto piuttosto a lamentare una insufficiente presenza, in una realtà più comples-

(segue in ultima)

La conferenza nazionale sull'occupazione giovanile

Uno dei problemi più attuali e più scottanti della nostra società contemporanea, l'occupazione giovanile, è stato il tema di una conferenza nazionale organizzata dal governo.

Alcuni dati evidenziano la drammaticità del problema: i giovani senza lavoro sono, nel nostro Paese, circa un milione di cui gran parte in cerca di prima occupazione; la disoccupazione intellettuale, cioè di laureati e diplomati, ha come ulteriore contrappeso la mancanza di manodopera giovane professionalmente qualificata e tale da essere assorbita da un mercato del lavoro che, nonostante la sua rigidità, potrebbe avere spazio per manodopera specializzata. Valga a tale proposito il caso di una ditta di macchine lappatrici di Cinisello Balsamo che ha dovuto respingere ordinazioni provenienti dall'Italia e dall'estero perché non è riuscita a reperire fra le categorie di lavoratori quella altamente specializzata. Allorché, quindi, si presenta l'occasione per un nuovo salto qualitativo, viene completamente a mancare la forza lavoro. Sullo sfondo di queste carenze della preparazione professionale, non si può non rilevare l'equivoco delle due culture, di una rincorsa, cioè, alla professione intellettuale a torto ritenuta più prestigiosa di quella manuale, anche se qualificata, e dei suoi valori.

Purtroppo ci trasciniamo ancora dei tabù, dei miti, per cui l'inserimento nella burocrazia e nella pubblica amministrazione esercita nella massa una certa suggestione.

Indubbiamente su tutto ciò influisce il nostro sistema scolastico che, nelle sue inadeguatezze, ha sfornato per anni diplomi di disoccupazione, creando quelle aree di parcheggio costituite dalle università, invece che trovare un punto di incontro col mercato del lavoro.

La stiuazione di questo esercito di disoccupati non appare più rosea nei paesi della CEE. Le statistiche, relative alla disoccupazione giovanile, mostrano come in tutti gli stati membri, ad eccezione della Germania, si registri un incremento della disoccupazione in questi ultimi due anni.

Quale rimedio? Solo una strategia economica aggressiva, coordinata, che metta in comune più del passato le risorse dei Paesi più forti e quelle dei Paesi più deboli, può assicurare, dentro e fuori la Comunità, un processo di sviluppo di ampio respiro, una reale intensificazione degli scambi, e in tale ambito il cammino verso il pieno impiego.

E' in questa prospettiva che le misure di carattere sociale, la tutela dei disoccupati con i relativi e connessi problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione, la preparazione dell'impiego dei giovani, si intrecciano con il risanamento finanziario, la lotta agli sprechi, la riconversione industriale, il rinnovamento tecnologico, il riequilibrio regionale e territoriale, l'arresto del disordine monetario.

Anche in Sicilia la situazione in tema di occupazione giovanile, sia nel settore privato che in quello pubblico, è assai oscura.

Le imprese private, ormai sull'orlo del collasso economico, lottano non per vivere, ma per sopravvivere.

Un primo approccio alla soluzione del problema è venuto, prima, dalla Regione e poi dallo Stato con le note leggi che prevedono la assunzione, mediante contratti biennali, di giovani presso le imprese e alcuni settori della pubblica amministrazione.

L'iniziativa non ha trovato, però, soverchie adesioni, nonostante essa rappresenti, come ha precisato il Ministro del Lavoro Tina Anselmi, non la soluzione dell'intero problema dell'occupazione giovanile, ma un mezzo di emergenza per fronteggiare l'attuale crisi economica e produttiva, dato che attualmente non ci sono le garanzie sufficienti per una espansione produttiva a brevissimo termine poiché la crisi che attraversa il nostro Paese ha investito tutte le società economicamente sviluppate che si trovano ora di fronte alla necessità di rivedere tutta la struttura produttiva.

Per tentare di uscire da que-

PINO PIRO

(segue in ultima)

Nel Convegno a Napoli dei quadri meridionali della Democrazia Cristiana

Zaccagnini ribadisce l'impegno prioritario per il mezzogiorno

La Democrazia Cristiana continua a lavorare in modo collegiale, sui contenuti da dare alla sua azione politica ed al modo di organizzarla. Dopo l'assemblea dei quadri del Centro Italia, si è svolta quella dei quadri meridionali, riuniti a Napoli nella sede della Mostra d'oltremare. E' stata una giornata intensa di dibattito, concluso dal segretario politico on. Zaccagnini, mentre è spettato al vice segretario on. Gaspari il compito di introdurre i lavori, poi proseguiti in sede di Commissioni.

L'idea centrale è quella della ripresa in prima persona, da parte del Partito, dell'iniziativa politica come elaborazione diretta delle scelte da compiere e come ritorno ad una presenza diretta nella realtà del Paese. C'è dietro questa idea non solo una geografia elettorale mutata in seguito alle elezioni del 15 giugno 1975 e del 20 giugno 1976, con una Democrazia Cristiana non più partito egemone in un quadro di alleanze stabili e in qualche modo rigide, come poteva essere il centro di fare politica, sia dove è al governo, sia dove è passata all'opposizione. C'è la politica del confronto che spinge ora il Partito a un rapporto diverso con i vari livelli di governo centrali e locali. C'è la ricerca del consenso popolare che va guadagnato giorno per giorno con una presenza costante nella società, dai quartieri ai luoghi di lavoro, alle scuole, in un momento di particolare travaglio ed asprezza per il Paese.

Su questi temi, sulla situazione economica, sui suoi risvolti spesso drammatici per il Meridione si è incentrtao il discorso dell'on. Zaccagnini. «Se non riusciremo a ridurre il divario fra Nord e Sud, ha detto, non supereremo la crisi economica e sociale in cui il Paese si dibatte. La questione meridionale, che affonda le sue radici nella nostra storia, emersa con l'unità d'Italia e per molti versi aggravata dal fascismo, è e rimane il più grande problema politico nazionale. In questo senso ogni progress del Mezzogiorno è progresso dell'intera nazione; ogni frattura, ritardo, divario nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese condiziona la crescita civile e sociale dell'intera comunità».

Passando poi ai temi politici ed economici più generali, Zaccagnini ha ricordato l'impegno diretto del Partito sulle questioni della riduzione del costo del lavoro, dell'allargamento della base produttiva, della difesa dell'occupazione. Ha ricordato gli obiettivi per razionalizzare la spesa pubblica, per una politica fiscale che realizzi giustizia, per il riequilibrio della bilancia commerciale. Sono problemi — ha sottolineato — sui quali il Partito sta riversando il massimo della mobilitazione, in un confronto con le forze politiche e con il Governo che ha già portato all'adozione di una parte delle indicazioni venute dalla DC. E' un'azione di cui non può sfuggire il significato di sostegno e di partecipazione cristiana a scelte di politica economica dalle quali dipende il futuro stesso del Paese, non solo in termini economici, ma anche di quelli di mantenimento di un quadro democrati-

(segue in ultima)

Notazioni

Giorni addietro un autorevolissimo quotidiano torinese ci ha fornito uno scampolo di prosa osannante che ricorda molto da vicino la veline del Minculpop del ventennio fascista: nel parlare del discorso di Berlinguer alle organizzazioni comuniste delle fabbriche lombarde, l'amabile estensore del pezzo — solitamente ipercritico, aggressivo, dissacrante nei confronti del mondo politico, com'è d'obbligo nella più parte della nostra stampa — ci informa che il leader del PCI è stato di «una facondia ciceroniana unita ad una intensità demostenica». Va detto, senza tema di smentita, che è dall'epoca degli articoli del ventennio su Mussolini che non venivano scomodati i classici per vederli reincarnati in qualcuno.

Va da sé che se altri avessero adoperato simili trionfalistici per De Gasperi, per Saragat, per Moro, sarebbe stato tracciato di abbietta piaggeria per il potere, di tradimento del compito del giornalista nostrano che deve «stimolare», ironizzando, graffiando e talvolta insultando. Ma questi canoni valgono, evidentemente, per tutti e non per Berlinguer, novello Cicerone nonché Demostene.

Ma non basta: l'articolista ci fa sapere — guai se ne rimanessimo all'oscuro! — che l'Enrico nazionale è stato sovente interrotto, nonché da continui applausi, anche dal «coro: Enrico, Enrico». Qui siamo ai toni lirici che il valente giornalista riconduce subito a livelli più concreti, chiarendo che il discorso berlingueriano ha costituito «una salutare iniezione endovenosa per la fiducia dei lavoratori»: questa di Berlinguer che fa le fleboclisi ai metalmeccanici è immagine decisamente nuova e per la quale l'articolista meriterebbe il premio Pulitzer. Meriterebbe, per il vero, anche un premio da parte degli anticomunisti perché basterebbero poche decine di articoli così melensi e squallidamente adulatori per porre in forse gli incrementi di voti per i comunisti.

Comunque, questa perla apparsa sul giornale del lunedì appartenente alla FIAT fa riflettere su quanto affermato poco tempo fa da un comunicato di un sindacato italiano di scrittori «democratici» ove, nell'ammettere che in Unione sovietica esiste «qualche disturbo» alla libertà d'espressione, si chiariva che in Italia si sta molto peggio, perché qui la proprietà privata dei giornali rende inevitabile l'oppressione delle voci dei dissenzienti. A questo punto visto ciò che sui giornali della FIAT, di Rizzoli, di Mondadori si scrive della DC (maggioranza da trent'anni) e quello che si scrive su Berlinguer (all'opposizione da altrettanto) va da sé che i dissenzienti in Italia siamo noi democristiani e che l'oppressione viene, tanto per cambiare, dai comunisti.

SEM

Rettifica

L'articolo pubblicato nello scorso numero in prima pagina dal titolo «I consigli di quartiere» erroneamente firmato Rino La Placa, era invece del nostro collaboratore Rino Gulotta.

Ci scusiamo dell'involontario errore con l'interessato e con i nostri lettori.

Il 18 febbraio a Catanzaro

La IV conferenza delle regioni meridionali

La IV Conferenza delle Regioni Meridionali è stata indetta per i giorni 18-19-20 febbraio a Catanzaro nel corso della riunione delle Regioni del Mezzogiorno, avvenuta a Roma presso l'Ufficio della Regione calabra, alla quale hanno partecipato per la Sicilia l'assessore Santi Mattarella e l'on. Motta.

In particolare la Conferenza sarà chiamata a discutere sulle scelte che dovranno essere poste a base della formulazione del piano quinquennale previsto dall'art. 1 della legge di rifinanziamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

La gravità della crisi generale del Paese, infatti, riproponendo con maggiore evidenza la centralità della questione meridionale, impone una rigorosa attuazione dei principi innovativi della Legge 183, la definizione di un quadro programmatico complessivo ispirato ad obiettivi meridionalistici; il necessario coordinamento tra il programma quinquennale e l'intervento ordinario; l'indispensabile raccordo con le Partecipazioni Statali, la cui politica di investimenti nel Mezzogiorno deve essere profondamente rivista sotto il profilo qualitativo e quantitativo; la determinazione, con la piena ed immediata attuazione della legge 382, delle nuove funzioni da attribuire alle Regioni affinché queste possano concorrere positivamente al superamento della crisi.

I Presidenti hanno deciso di affidare lo svolgimento delle relazioni al Presidente del Consiglio della Regione Calabra, Consalvo Aragona, al Presidente del Consiglio della Regione Sardegna, Andrea Raggio ed al Presidente della Giunta Aldo Ferrara.

Ente Provinciale Turismo
Assessorato Regionale Turismo
MINISTERO TURISMO E SPETTACOLO
Consiglio Internazionale della Danza (C.I.D.D.)
UNESCO - Parigi

34ª SAGRA DEL MANDORLO IN FIORE

XXIV Festival Internazionale del Folklore

Agrigento 6-13 febbraio 1977

PROGRAMMA

DOMENICA 6 FEBBRAIO
Raduno bande folkloristiche e delle Majorettes.

LUNEDI' 7 FEBBRAIO
Folklore di Spagna: per le vie e piazze cittadine.

MARTEDI' 8 FEBBRAIO
Esibizioni dei complessi di Spagna, Bande tipiche e Majorettes (al mattino) - Gala del folklore spagnolo - Concerti pomeridiani delle Bande.

MERCOLEDI' 9 FEBBRAIO
Cerimonia di apertura del Festival Internazionale del Folklore con accensione del Tripode dell'Amicizia al Tempio della Concordia con partecipazione dei Gruppi folkloristici e delle Bande - Parata e concerto delle Bande

GIOVEDI' 10 FEBBRAIO
Apertura Convegno 2° Festival Internazionale di studi sul Folklore - Vie e piazze cittadine: esibizione delle Bande, Majorettes, Tuna e gruppi folkloristici - Fiaccolata dell'Amicizia per le vie principali - Serate folkloristiche nei vari alberghi della città - Serata in onore del Teatro Siciliano.

VENERDI' 11 FEBBRAIO
Spettacolo in piazza degli Sbandieratori - Prosecuzione lavori Festival Studi sul Folklore - Ore 15 ed ore 20,30: spettacoli al Circo del Festival Internazionale del Folklore - Serata folkloristica nei vari alberghi della città.

SABATO 12 FEBBRAIO
Ricevimento rappresentanze Gruppi da parte delle Autorità - Mattinata folklorica dei Gruppi in piazza - Chiusura lavori 2° Convegno Studi sul Folklore - Ore 15 ed ore 20,30: replica al Circo del Festival Internazionale del Folklore.

DOMENICA 13 FEBBRAIO
Ore 10: tradizionale corteo, per le vie cittadine, dei Gruppi folkloristici, delle Bande, dei carretti siciliani - Ore 15 (Tempio della Concordia): spettacolo conclusivo del 24° Festival Internazionale del Folklore e cerimonia di premiazione dei Gruppi con l'assegnazione del Tempio d'oro, delle Coppe e del Trofeo Ugo Re Capriata dell'Associazione Siciliana della Stampa della Sezione di Agrigento.

Finestra sul mondo

L'assenteismo preoccupa i paesi dell'Est

Il Parlamento jugoslavo ha varato una legge di riforma industriale che mira in primo luogo a ridurre l'assenteismo in fabbrica. D'ora in avanti, infatti, i consigli di fabbrica potranno licenziare i «lavoratori pigri od indisciplinati».

L'importanza della legge, commenta Piero Sormani sul «Corriere della Sera», è soprattutto politica: a pochi giorni dalla visita di Breznev a Belgrado, essa costituisce una riaffermazione della volontà jugoslava di procedere sulla strada dell'autonomia, che ha nell'autogestione e nel non allineamento i suoi capisaldi. La legge ha tuttavia anche un immediato rilievo economico perché si propone di aumentare la produttività. Da qui i provvedimenti per arginare l'assenteismo che giungono al licenziamento dei lavoratori colpevoli di scarsa disciplina.

Il fenomeno non è però ristretto alla sola Jugoslavia.. E' ancora più grave in Polonia dove, secondo dati di qualche mese fa, le persone che non si presentavano al lavoro erano quotidianamente ben 800 mila. Anche qui un provvedimento del Governo dispone una trattenuta fino ad un quarto del salario e ne limita il pagamento integrale, in caso di malattia, a quei lavoratori che abbiano almeno 8 anni di anzianità.

Anche in Ungheria l'assenteismo è molto diffuso. Secondo dati ufficiali si aggira intorno al 6,5 per cento della manodopera occupata. La stragrande maggioranza degli assenti sembra però sia fornita di regolare certificato medico che non è difficile procurarsi, dietro compenso, presso medici compiacenti. Ciò ha indotto il Governo a rivalutare il sistema di cottimo (che peraltro le organizzazioni sindacali giudicano uno strumento per lo sfruttamento del lavoratore). L'Unione Sovietica, invece, ha inasprito, contro gli «assenteisti», i controlli politici e le sanzioni penali.

L'assenteismo, come si vede, è un fenomeno comune a tutte le società industriali, quale che sia il sistema, capitalista o socialista, al quale esse si ispirano ed è condiviso anche da quei Paesi, come la Jugoslavia, che cercano di stare in mezzo tra i due sistemi.

L'esperienza dell'Est europeo — conclude il Sormani — è comunque utile all'Occidente perché indica i limiti entro i quali si colloca il problema ed i principi che, pur in un diverso quadro sociale, potrebbero indirizzare la soluzione.

In una proposta di legge dell'on. Culicchia

Provvedimenti a favore dei pescatori

L'on. Culicchia ha presentato all'ARS un disegno di legge che reca aggiunte alla legge 29 dicembre 1973 n. 56

L'on. Enzo Culicchia (DC) ha presentato all'Assemblea Regionale un disegno di legge che reca aggiunte alla Legge 29 dicembre 1973 n. 56.

Più in particolare:

— l'art. 1 proroga gli incentivi a tutto il 1977;

— l'art. 2 fissa la misura del contributo in L. 5.000 per ogni quintale di gasolio consumato al fine di far fronte, con un incentivo superiore a quello in atto erogato (che è di L. 2.300 per quintale), agli aumentati costi del gasolio per la pesca (passato da lire 50,50 alle attuali lire 117,15). L'art. 2, altresì, estende la possibilità di usufruire dei benefici anche ai natanti costruiti successivamente al I dicembre

— l'art. 3 chiarisce che i benefici previsti dalla legge n. 56 si intendono erogati a tutti i tipi di natanti (pesca costiera, d'altura e oceanica), purché le imbarcazioni siano iscritte in compartimenti marittimi siciliani e siano forniti di permesso di pesca;

— l'art. 4 si riferisce alle modalità per la concessione dei benefici;

— l'art. 5 si riferisce ai danni subiti dai proprietari di natanti a causa della piena del fiume Mazaro del 17-18 novembre '76 che ha paralizzato l'attività di parte della flottiglia da pesca, piccola e media, e bloccato il porto canale di Mazara del Vallo con l'affondamento di alcune unità. Si rende necessario, pertanto, al fine di consentire la ripresa dell'attività, mettere in condizioni la parte più debole dell'armamento di potere usufruire con procedura d'urgenza delle provvidenze previste dalla legge 13-3-1975, n. 5;

— l'art. 6 riguarda il recepimento da parte della Regione dei regolamenti CEE in materia di riconoscimento delle associazioni di produttori, già recepiti dallo Stato con legge 3-8-1975, n. 388, così come è avvenuto nel settore della agricoltura.

L'associazione di produttori, che dal punto di vista giuridico si configura come una cooperativa, rappresenta lo strumento più avanzato nel campo della cooperazione.

Ciò si rende indispensabile per consentire ai pescatori, agli armatori e ai proprietari di natanti di potere beneficiare delle provvidenze previste dalla CEE (fondi Feoga) e dalla legislazione nazionale;

— l'art. 7, infine, prevede una spesa di L. 3.250 milioni per il 1977, sufficiente a coprire l'erogazione del contributo in misura di L. 5.000 per quintale di gasolio consumato, considerati i consumi di gasolio degli anni precedenti.

ART. 1

Le provvidenze a favore dei pescatori ed armatori singoli o associati di cui alla legge 29 dicembre 1973, n. 56 e successive modifiche sono prorogate fino al 31 dicembre 1977.

ART. 2

Il contributo previsto dall'art. 2 della stessa legge n. 56 viene calcolato nella misura di L. 5.000 per ogni quintale di gasolio consumato ed è esteso, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, anche ai natanti iscritti presso compartimenti marittimi siciliani al I dicembre 1976.

ART. 3

I benefici previsti dalla legge 29 dicembre 1973, n. 56 e successive modifiche si intendono erogati anche alle imprese o società i cui natanti siano iscritti presso compartimenti marittimi siciliani e siano forniti di permessi di pesca regolarmente convalidati.

ART. 4

L'erogazione del contributo è effettuata con le modalità previste dall'art. 3 della citata legge n. 56 e successive modifiche, anche sulla base dell'effettivo consumo rilevato dal libretto di controllo degli imbarchi e dei consumi di carburante (mod. D), oppure dal giornale di macchina vistato dall'Ufficio dogana o dall'Autorità consolare.

ART. 5

Le domande di contributo avanzate per usufruire delle provvidenze previste dalla legge 13-3-1975, n. 5 per i natanti da pesca danneggiati dalla piena del fiume Mazaro del 17-18 novembre 1976 saranno istruite e conseguentemente ammesse al contributo con procedura d'urgenza e con precedenza rispetto alle altre istanze di contributo presentate prima della suddetta data.

ART. 6

Al fine di adeguare la legislazione regionale ai regolamenti di politica peschereccia della CEE riguardante l'istituzione di «associazioni di produttori», così come previsto dalla legge nazionale 2-8-1975, n. 388, le associazioni di produttori regolarmente costituite e riconosciute dal Ministero della Marina Mercantile possono beneficiare di tutte le provvidenze previste dalla legislazione regionale in materia di pesca marittima.

ART. 7

Per le finalità di cui all'art. 1 della presente legge è autorizzata la spesa di L. 3.250 milioni per l'esercizio finanziario 1977. All'onere ricadente nell'esercizio finanziario 1977 si farà fronte con il capitolo n. 51601 del Bilancio della Regione del 1977.

ART. 8

La presente legge verrà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Direttive C. E. E. per lo sviluppo dell'agricoltura

Nei giorni 15, 16, 17 e 18 novembre u.s., si è svolto a Palermo, presso la Camera di commercio, il Seminario su «Le direttive comunitarie per lo sviluppo dell'agricoltura e le politiche regionali», organizzato dal FORMEZ e dal Gruppo C.E.E. della Presidenza della Regione. Temi del Convegno sono stati:

1) la legge statale di attuazione delle direttive del Consiglio della Comunità Europea per la riforma dell'Agricoltura;

2) le direttive comunitarie nelle Regioni a statuto speciale;

3) riflessi della politica comunitaria nella realtà socio-economica del Mezzogiorno;

4) l'informazione socio-economica prevista dalla terza direttiva: l'organizzazione a livello regionale del servizio e la formazione dei consulenti;

5) problemi e prospettive dell'agricoltura in Sicilia nel quadro degli interventi comunitari.

Ad essi hanno fatto seguito le comunicazioni dei rappresentanti delle Regioni e della CEE. Il Seminario, che ha visto una qualificata partecipazione di docenti universitari, che hanno tenuto le relazioni introduttive, di funzionari dell'Amministrazione regionale e dell'Ente di sviluppo agricolo, con l'intervento del rappresentante del Governo on. assessore Luciano Ordile e degli esponenti delle organizzazioni professionali e delle forze politiche e sociali impegnate nell'agricoltura, ha dato luogo ad un ampio ed approfondito dibattito sull'applicazione delle direttive della CEE in Sicilia, esaminate sotto il profilo giuridico e socio-economico della realtà agricola dell'Isola e quindi con riferimento ai limiti e alla portata normativa nonché al sostrato economico e sociale dell'emananda legge regionale di attuazione.

Tali direttive concernono, rispettivamente:

a) la prima (n. 159 del 1972), l'ammodernamento ed il potenziamento delle *strutture agricole;*

b) la seconda (n. 160 del '72) l'incoraggiamento alla *cessazione dell'attività agricola* ed alla destinazione delle superficie agricola utilizzata e resasi disponibile a scopi di miglioramento delle strutture;

c) la terza (n. 161 del '72) l'*informazione socio-economica* e la *qualificazione professionale* delle persone che lavorano in agricoltura;

d) la quarta (n. 268 del '75) *l'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate.*

L'applicazione delle direttive in Italia ha formato oggetto di appositi provvedimenti legislativi nazionali (legge n. 153 del 1975 per le prime tre, legge n. 352 del 1976 per la quarta), ai quali dovranno far seguito le leggi regionali di attuazione e di adeguamento delle stesse alle concrete realtà delle varie Regioni.

Anticipando qui le conclusioni del Seminario, i partecipanti hanno convenuto che le predette direttive comunitarie — per «la riforma» dell'agricoltura anche di montagna — non rispondono pienamente alle *attuali esigenze* dell'agricoltura siciliana, anche nel quadro del mutato assetto produttivo ed occupazionale dell'intero contesto socio-economico dell'Isola. Tuttavia le carenze riscontrate non precludono in assoluto l'attuazione di tali direttive in Sicilia, mediante un provvedimento legislativo regionale che preveda, tra l'altro, gli adattamenti imposti dal necessario coordinamento con la più recente normativa agraria siciliana (legge n. 24 per l'agrumicoltura, legge n. 36 per i vari comparti produttivi agricoli e relative strutture e infrastrutture, etc.). E ciò nell'auspicio che il Governo regionale e le forze politiche e sociali interessate, *fatte le opportune scelte,* sollecitino l'approvazione da parte dell'ARS di un apposita legge, la quale, nell'utilizzare i mezzi finanziari messi a disposizione dallo Stato e dalla CEE, possa costituire un valido strumento per il progresso socio-economico dell'agricoltura siciliana.

In questa linea appare utile far conoscere, in maniera più particolare, i dati assunti e le opinioni emerse nel confronto con la realtà attuale della nostra agricoltura e con quella di altre regioni.

1 - La trattazione del *primo tema — la legge italiana di attuazione delle direttive CEE per la «riforma» dell'agricoltura* — ha offerto l'occasione per ricordare, anzitutto, la dicotomia e sistente nella politica comunitaria, alla quale solo di recente si è venuta affiancando la c.d. politica «regionale» della CEE. Abbiamo così una *politica dei prezzi* che si concreta nei regolamenti comunitari, direttamente applicabili all'interno degli Stati membri, ed una *politica delle strutture,* che si sviluppa attraverso le direttive CEE mediate, quanto alla loro applicazione negli Stati, dal provvedimento nazionale di attuazione.

Le direttive 159, 160 e 161 per l'ammodernamento delle aziende agricole e la legge nazionale n. 153 del 1975 rappresentano, quindi, la manifestazione più importante di questa politica delle strutture ed i loro obiettivi si inquadrano, sostanzialmente, nel Memorandum Mansholt «Agricoltura 1980» del '68.

Allo stato attuale, però, la finalità principale — ridurre la produzione agricola per evitare la formazione di «surplus» — risulta largamente superata, se non addirittura in contrasto, rispetto all'odierna crisi economica, che vede invece un riflusso dei lavoratori verso l'agricoltura. Ed il segno del mutare dei tempi è dato, d'altra parte, dalla recente direttiva n. 268 del 1975 per l'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate, che muove da un diverso convincimento di politica economica non più collegato al perseguimento di siffatta finalità (tra l'altro, vengono sollecitati la produzione foraggera e lo sviluppo turistico).

Né va taciuto che la corrispondente legge nazionale di attuazione, n. 352 del 1976, ha conferito una nuova impostazione ai rapporti Stato-Regioni, sotto il profilo di un maggiore rispetto delle prerogative costituzionali di autonomia legislativa ed amministrativa proprie di queste ultime. Infatti lo spazio operativo, cui ha riguardo la tematica dell'attuazione delle direttive comunitarie e della ripartizione di competenze tra Stato e Regioni, va riferito all'attuale sistema economico a programmazione centralizzata nel quale confluisce, in relazione al rispettivo territorio, la programmazione regionale, rientrante tra le materie di competenza primaria delle Regioni ex artt. 117-118 della Costituzione e, per la Sicilia, ex art. 14 dello Statuto. Ciò, beninteso, entro i limiti sanciti, per le Regioni, dalle medesime norme costituzionali nonché dall'art. 11 Cost., dal quale scaturisce la prevalenza della normativa CEE su quella dello Stato, alla luce anche di quanto chiarito ed affermato dall'ormai copiosa giurisprudenza della Corte costituzionale in merito.

In questo contesto si era bene inserita la legge-voto presentata il 25 novembre 1974 dalla Regione siciliana alla Camera dei Deputati circa la «partecipazione regionale in materia di elaborazione ed attuazione delle politiche comunitarie», tendente cioè ad assicurare *preventivamente* la presenza delle Regioni nelle varie sedi normative.

Dal momento che tale proposta di legge si palesava costituzionalmente legittima, non c'è che da auspicare che essa venga al più presto ripresentata al Parlamento nazionale, con i necessari adattamenti conseguenti alla più recente legislazione nazionale in materia di attuazione degli ordinamenti regionali (legge 382-1975).

GIOVANNI CONSIGLIO

(1 - continua)

In una riunione di esperti presieduta dall'Assessore Regionale Mazzaglia

Lo schema di programmazione socio-sanitaria in Sicilia

L'interessante dibattito al quale ha partecipato l'Assessore Regionale alla P.I. on. Cangialosi si è concluso con l'approvazione di un documento

TRAPANI — La programmazione socio-sanitaria siciliana predisposta per incarico dell'Assessore Regionale alla Sanità e del Comitato Regionale per la programmazione sanitaria da un gruppo di esperti, è stata dibattuta anche a Trapani in una riunione di esperti alla quale hanno partecipato gli Assessori Regionali alla Sanità Mazzaglia e alla P.I. Cangialosi.

Lo schema predisposto dal comitato è stato illustrato dal dott. Montalbano dell'Assessorato Regionale. Esso si articola in quattro punti fondamentali:

1) la creazione su tutto il territorio dell'Isola delle unità locali dei servizi sociali e sanitari, la cui ampiezza dovrebbe andare da un minimo di 50.000 ad un massimo di 200.000 abitanti e nel cui ambito dovrebbero trovare posto i distretti socio-sanitari e le «aree elementari» corrispondenti anche a singoli comuni; 2) la riorganizzazione ed il coordinamento di tutti i servizi socio-sanitari esistenti all'interno di ogni unità locale, per far si che il cittadino abbia alle «porte di casa» una efficiente risposta alle sue esigenze; 3) la creazione di servizi aperti — tra i quali gli ospedali diurni che favorissero la deospedalizzazione degli ammalati e la loro assistenza a domicilio (fatta naturalmente eccezione per i casi acuti e gravi); 4) la istituzione di una rete completa di servizi sociali, per gli handicappati, per gli anziani, per i minori, per la famiglia e per gli ammalati di mente che consentirebbe assistenza, cura e recupero degli stessi per un reinserimento nel mondo produttivo.

Al di là e al di sopra di questi quattro punti fondamentali della riforma, vanno però evidenziati anche quelli della partecipazione degli stessi cittadini alla gestione dei servizi e la necessità della qualificazione del personale, medico, paramedico e di servizio sociale che in essi dovrà lavorare.

Sulla base di questo schema programmatico si è sviluppato un ampio ed interessante dibattito al quale hanno partecipato tutte le componenti socio-sanitarie della provincia, portando ognuna il contributo della propria competenza e della propria esperienza, del proprio dissenso o della propria approvazione.

Prima di concludere il dibattito l'on. Cangialosi è voluto intervenire per esprimere il proprio rallegramento per l'interesse del dibattito e la sua convinzione della stretta interdipendenza dei due settori della sanità e dell'istruzione, non solo per quanto riguarda l'aspetto universitario della professione di medico, ma perché ogni riforma importa a monte una preparazione culturale.

L'Assessore Mazzaglia ha ringraziato tutti gli intervenuti per il contributo portato alla verifica del piano socio-sanitario al quale, soprattutto i medici, devono guardare non come una decapitazione o una deprofessionaliz-

(segue in ultima)

L'Assessore Cangialosi in visita ad Alcamo

Nella mattinata di martedì 25 gennaio, l'on. Domenico Cangialosi, assessore regionale alla P.I., è arrivato in visita ufficiale al Comune di Alcamo.

L'on. assessore è stato ricevuto dal sindaco Vito Filippi, dai membri della Giunta Municipale, dalla stampa locale e da una numerosa folla. Dopo i saluti di rito Vito Filippi, sindaco del Comune, ha invitato l'assessore regionale alla P.I. a visitare la Città.

La comitiva composta da sì ragguardevoli personalità si è recata al Castello dei Conti di Modica prima ed alla Torre Saracena di Monte Bonifato dopo.

Nella serata di martedì 25 gennaio il Sindaco di Alcamo ha presentato all'on. Cangialosi i presidenti dei circoli di cultura, i presidenti degli enti morali ed i giornalisti alcamesi, appositamente invitati presso la sala gialla del Comune.

Vito Filippi nel suo discorso introduttivo ha ricordato ai presenti l'importanza dell'avvenimento.

L'on. assessore nel suo discorso ha evidenziato l'importanza della pubblica istruzione nell'attuale frangente storico.

Il discorso di Cangialosi ha toccato vari delicati argomenti che vanno dalla necessità di restaurare il Castello dei Conti di Modica per trasformarlo in un centro di cultura polivalente al restauro della Torre Saracena, dall'assistenza dell'infanzia abbandonata all'assistenza dei bambini ciechi sin dalla nascita, dal potenziamento della istituzione «Villa Letizia» alla fondazione Chiarelli per l'assistenza agli orfani.

L'assessore alla P.I. avviandosi alla conclusione fra l'altro ha detto: «Fra un anno la città di Alcamo sarà dotata di un centro di cultura polivalente con sede presso il Castello dei Conti di Modica. Sono pronto ad emettere un decreto di finanziamento di cento milioni, per affrontare i primi lavori. Per quanto riguarda la Torre Saracena, prometto che in Sicilia le torri arabe sono pochissime, per evitare che vada irrimediabilmente perduta domani mattina emetterò un decreto di finanziamento di cinquanta milioni perché siano iniziati i lavori di restauro.

Alcamo non ha un parco giochi e desidero che i bambini abbiano un posto ove poter trascorrere parte della loro giornata in un ambiente accogliente, dotato di impianti sportivi e di personale specializzato». Al termine della sua visita l'assessore Cangialosi è partito alla volta di Palermo ove era atteso.

DAMIANO BONVENTRE

TRAPANI

SOSPESI I CONCORSI ALLA PROVINCIA

L'Amministrazione Provinciale di Trapani comunica che a seguito della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 15 del 18-1-1977 del Decreto Legge 17-1-1977 n. 2, ai sensi di quell'art. 9 sono sospesi, sino al 31 dicembre 1977, tutti i concorsi banditi da questa Amministrazione e per i quali non è stata iniziata alcuna prova di esame.

Sono sospesi, in particolare, i termini di presentazione delle domande per il concorso ad 1 posto di Consigliere Amministrativo (bando del 22-12-1976) e quello a 5 posti di Dattilografo-Applicato (bando del 10-1-1977).

Questa Amministrazione si riserva di fornire ulteriori informazioni.

A Mazara del Vallo

Medaglie ricordo a due insegnanti

Nelle scuole elementari del I circolo di Mazara si è svolta una gentile e commovente cerimonia con l'offerta delle medaglie-ricordo da parte dei colleghi a due maestre che hanno lasciato l'insegnamento. Una di queste, la signora Gina Tumbiolo Di Natale, era presente insieme ai suoi familiari, visibilmente commossa del tributo di affetto del quale è stata fatta segno. L'altra, la signora Francesca Di Giorgi Catania, è mancata, purtroppo, all'appuntamento perché prematuramente strappata sei mesi fa all'affetto dei suoi cari. Un lutto al quale non ha partecipato solamente la scuola, ma tutta la cittadinanza mazarese che si è stretta attorno ai familiari dell'insegnante Francesca Di Giorgi purtroppo scomparsa nel fiore degli anni.

Il direttore del I circolo, dott. Di Simone, ha introdotto alla manifestazione, il prof. Barbera ha tracciato un profilo delle insegnanti insignite di medaglia d'oro. Presenti alla cerimonia il direttore didattico, dott. Nino Messina, dalle cui mani l'insegnante Tumbiolo ha ricevuto il dono, il direttore Incalcaterra del II circolo, il presidente del consiglio di circolo, architetto Misuraca, l'intero corpo insegnante.

Alla cerimonia ha pure partecipato un gruppo di alunni che hanno allietato la serata con alcuni canti. Dirigeva l'insegnante Sarina Castelli Impastato; al pianoforte, Claudio Castelli.

Dopo lo scambio degli auguri natalizi, un signorile vermouth è stato gentilmente offerto agli intervenuti.

IL FARO

direzione/redazione/
amministr./pubblicità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA

redattore
BALDO VIA

redazione palermitana
RINO LA PLACA
Piazza Castelnuovo 47
Tel. 589075

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao Trapani

ABBONAMENTI

Annuo	L.	5.000
Sostenitore	»	20.000
Benemerito	»	50.000

conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonam. postale gruppo 1

pubblicità non superiore al 70%

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

CULLA

TRAPANI

La casa degli amici Elio e Giovanna Pinco è stata allietata, nei giorni scorsi, dalla nascita di una bimba meravigliosa dal nome Gioia, venuta a tenere compagnia alla sorellina Lilia. Ai genitori, ai nonni Pinco e Bertuglia congratulazioni ed auguri dagli amici del «Faro».

PER LE PENSIONI DEL CLERO AUMENTATI I CONTRIBUTI

Dal I gennaio 1977 è aumentato l'importo del contributo dovuto dal clero secolare e dai ministri di culti diversi dalla religione cattolica in favore del relativo fondo di previdenza. Il contributo è stabilito attualmente in L. 18.850 al bimestre.

Rispetto all'importo finora versato di L. 75.600 annue i contributi annui dovuti dal 1974 al 1976 sono stati fissati nelle seguenti misure: anno 1974 L. 83.100; anno 1975 L. 93.900; anno 1976 L. 113.100.

A Castellammare del Golfo

Presenza dei "Focolarini"

Il movimento ecclesiale «Opera di Maria», noto comunemente come movimento dei «Focolarini», è sorto in questi giorni a Castellammare del Golfo ad iniziativa di un gruppo di laici cattolici desiderosi di offrire, secondo il taglio proprio di questa realtà di Chiesa, una testimonianza cristiana comunitaria. Pertanto, i «focolarini» castellammaresi si sono già dati uno strumento che valga a manifestare la loro presenza al mondo circostante all'insegna del programma «Evangelizzazione e Promozione Umana» volendo con ciò manifestare altresì la loro piena disponibilità alla Chiesa italiana e in tal senso rispondere anche alle esortazioni del Papa, del Concilio, Ecumenico Vaticano II e dei Vescovi. Tale è perciò il motivo fondante del centro «Paolo VI» sito in corso Garibaldi, 10. La nuova realtà ecclesiale della città del golfo intende così offrire un servizio complementare all'intera comunità cristiana presente a Castellammare, ponendosi in primo luogo in dialogo con tutti e ricercando ogni giorno occasioni di incontro e di fraterna edificazione e correzione. Fra l'altro, il centro «Paolo VI» intende promuovere, in tema d evangelizzazione, anche una scuola biblica domenicale aperta a tutti e collegata con il centro ecumenico «Ut Unum Sint» di Roma e, in tema di promozione, curerà, nei limiti del possibile, di dar voce, nelle forme più diverse, a non pochi che voce non hanno e che, agli occhi del mondo, contano nulla o poco a Castellammare. Ma, innanzi tutto, il centro «Paolo VI» vorrà essere il luogo visibile dove alcuni discepoli del Signore si propongono di raccogliersi in comunione debitamente assistiti dal presbitero e uniti al Vescovo e a tutta la chiesa locale, per vivere la propria fede nella preghiera, nella meditazione della Parola di Dio e nell'annuncio.

Rassegna d'Arte

Acireale Turistico - Termale

Dopo il successo ottenuto ad Acireale, la mostra «Tra pittura e fotografia», indetta dalla X Rassegna d'arte contemporanea «Acireale turistico-termale», dal 3 al 13 febbraio viene presentata al pubblico palermitano nella sala delle esposizioni dell'Assessorato Regionale del Turismo.

La mostra, curata da Mario Penelope e con interventi critici in catalogo di Corrado Maltese e Italo Mussa, raccoglie i più significativi artisti italiani che utilizzano l'immagine fotografica quale elemento fondamentale delle loro opere, dal riporto fotografico al rifacimento pittorico dell'immagine riportata e proiettata sulla tela.

Sono presenti opere di Antohi, Bertini, Caminati, Carena, Cintoli, Di Bello, De Filippi, De Valle, Festa, Fioroni, Gaiani, Grignani, Guerzoni, Manai, Carlo M. Mariani, Elio Mariani, Umberto Mariani, Marianelli, Mesciulam, Pistoletto, Rotella, Romagnoni, Sarri, Schifano, Scifoni, Tedeschi.

S'impartiscono lezioni di Chitarra e Batteria

Tel. 64.2.23

Trapani

La scomparsa di un emerito educatore

Il 2 gennaio 1977 spegnevasi a Cinisi (Palermo) all'età di 73 anni l'insegnante elementare Giacomo Cusumano, che per lunghissimi anni dedicò alla scuola le migliori energie.

Egli sentì la sua missione di maestro come quella del sacerdote: alta nella sua umiltà e santità. Svolse in modo particolare un'opera meravigliosa, spesso ignorata, per donare all'alunno un abito morale, civile e sociale, indispensabile per un dignitoso ingresso nella vita. E compì il miracolo perché seppe amare la scuola e sentì tutta la bellezza e la nobiltà del suo compito; vide inoltre in ogni bimbo una creatura debole ed intelligente che Dio gli affidò per renderla consapevole delle proprie forze spirituali e guidarla, sorreggerla, senza comprimere la sua personalità con autorità severa e cattedratica.

Il Cusumano come fondamento della educazione si accostò al cuore del discente per risvegliare in lui la vita dell'anima e farlo vibrare d'amore per i suoi simili e verso Dio.

Tutta la sua opera fu conosciuta, apprezzata e valorizzata dai suoi superiori, dalla popolazione e soprattutto dai suoi allievi che conservano di lui un buon ricordo.

FRANCESCO DI STEFANO

L'angolo previdenziale

DETASSAZIONE ASSEGNI FAMILIARI

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale comunica che è in corso l'invio a tutti i datori di lavoro di una circolare con la quale vengono forniti chiarimenti in merito agli adempimenti da svolgere per la corresponsione ai dipendenti degli assegni familiari a decorrere dal I gennaio 1977. Da tale data, infatti, la maggiorazione del 10 per cento degli assegni prevista per coloro che sono assoggettati a ritenuta fiscale alla fonte, viene ridotta del 50 per cento, in concomitanza con la parziale detassazione degli assegni prevista dal decreto presidenziale n. 447 del 30 giugno 1976.

Dal I gennaio 1978 gli assegni saranno completamente esenti dall'imposta e pertanto anche la maggiorazione del 10 per cento cesserà di avere applicazione.

Nella circolare sono indicate anche le nuove misure degli assegni familiari che devono essere corrisposte nell'anno 1977 ai lavoratori dipendenti assoggettati a ritenuta fiscale alla fonte.

PAGAMENTO DELLE PENSIONI IN SCADENZA NEL MESE DI FEBBRAIO

Per sopravvenute difficoltà di carattere operativo il Centro Elettronico dell'INPS si è trovato nell'impossibilità, di stamprae e spedire in tempo utile agli Uffici pagatori gli ordinativi di pagamento (Modd. P.1-ott.) per l'anno 1977.

Al fine di garantire, comunque, ai pensionati di riscuotere alle previste scadenze il rateo di pensione in scadenza nel mese di febbraio; saranno emessi degli elenchi comulativi.

Detti elenchi che riguardano tutte le categorie di pensioni in scadenza nei mesi pari, fatta eccezione per le categorie delle convenzioni internazionali, rimarranno a disposizione dei pensionati fino allla fine di febbraio 1977.

Pertanto i pensionati appartenenti alla categoria dei mesi pari dovranno affrettarsi a riscuotere entro quella data per evitare ulteriori disguidi.

GRIMM

DROGA E IDEOLOGIA

L'uso della droga nei Paesi occidentali è stato il mezzo della «rivoluzione psichedelica», cioè l'espressione di quella forma di contestazione giovanile contro una società consumistica ritenuta — a torto o a ragione — inumana, ed in ogni caso violenta. Nella fattispecie, il mezzo che permettesse a migliaia di giovani in transizione l'esperimento collettivo del «rifiuto assoluto»; e per contro, la «catarsi» attraverso l'auto-spoliazione collettiva di tutti i credi «normali».

Da ciò droga come ideologia dell'irrazionale, o meglio della cultura irrazionalista. Tale ideologia (non per niente nasceva in America) avrebbe voluto essere una dimensione nuova, un librarsi verso l'assoluto.

In realtà, rappresenta la condizione dell'uomo come stato d'animo; la chiave di una perenne illusione un mondo insoddisfatto, disancorato dai miti del passato, e perciò la sconfitta «dell'entità uomo».

Alla luce di queste considerazioni, il mondo dell'«underground» non poteva che risultare — e di fatto risultò — il torbido Eden del nulla: universo e ricettacolo di chi era caduto e non sapeva alzarsi, di chi sconfitto aveva rinunciato a lottare, di chi della vita non si chiedeva un perché.

La Rivoluzione Psichedelica nacque in America alcuni anni addietro. Essa si opponeva, nella sostanza, alla contestazione rivoluzionaria della nuova sinistra marcusiana, ricollegandosi alla filosofia orientale dei monaci buddisti, ed affermando come mezzo di lotta anti-capitalista non la violenza ma la droga.

In questa sofisticata visione, la poesia in quanto comunione umana della «nuova morale» diventava opposizione al potere; il sesso in quanto arte dei corpi espressione fenomenologica collettiva, negazione degli idoli e della cultura normale; pertanto, rifiuto del potere.

Scriveva Tim Leary: «Per sbarazzarsi delle svrastrutture della vita occidentale, il metodo più efficace è l'uso delle droghe che espandono la coscienza.

Espansione della coscienza intesa come anti-cultura, come rivolta all'«establishment» ed insieme come rito liberatorio ed inno celebrativo all'anti-esistenza. «Anti-esistenza» in quanto ribellione alle leggi codificate da un potere «oppressivo e violento»; quel potere che «obbliga-

Fu il pretesto, per migliaia di giovani, per sfuggire egoisticamente se stessi. Fu utopia ed impossibile anelito per ritrovare o cercare stabili valori.

«La droga è il microscopio che serve per guardare le nostre anime». Era lo slogan del momento. E all'insegna di questo slogan, molti giovani americani e man mano tanti, troppi, giovani del mondo, delusi da se stessi, ingannati — in fondo — da un credo che offriva disillusione ed ulteriore inganno, marciavano compatti, rubavano, uccidevano (rubano ed uccidono ancora, purtroppo) svenati, ormai, dall'inconsistente ideologia di Leary e di tanti altri, per un vuoto ed irreale paradiso.

Ginzberg aveva scritto il suo «Urlo» (Howl) ed altri le loro insane teorie. E come un urlo rabbioso, mefistofelico la droga — sinonimo di ideologia della non-violenza, del negativismo «positivo», sinonimo di condanna verso un mondo fatto di Miti si ergeva come contro-Mito (ma per questo mito) nel vortice della distruzione programmata e dell'abbandono.

Un tentativo, quindi, che destinato a fallire in partenza (i presupposti di droga come «contro-cultura universale» non reggevano più) presentava ancora la pretesa di una filosofia dell'irrazionalismo primo-novecento.

Non più filosofia Zen, quindi, da cui il distacco ne era lampante, né — tantomeno — pura «esperienza dionisiaca» nietschiana, ma piuttosto «anormalità del normale»: droga come ritrovo del corpo, della materia. Giovani e desiderio; desiderio e amore; amore in quanto evasione; evasione in quanto sesso; sesso in quanto dispersione della materia.

Da qui i caratteri antitetici di una ideologia che tendendo — inizialmente — in esclusiva allo spirito ritornava alla materia e alla violenza.

Falliva la «grande rivoluzione psichedelica» americana e cominciava (ma tutto sommato andava di pari passo) il calvario di tanti esseri umani, larve di un'illusione disperata.

NINO R. GANCITANO

A conclusione delle ultime presentazioni di moda

Le collezioni «primavera - estate 1977»

Nel giro di dieci giorni un mezzo migliaio di collezioni ha offerto a compratori professionali italiani e di tutti i paesi del mondo il panorama più completo e variato delle capacità creative e di quelle semplicemente produttive dell'abbigliamento «made in Italy».

Il fenomeno delle presenta-

GARBELL, Bologna - Camicia in leggero lino bianco a piccole nervature. Gonna in organzino di jersey. Colori: fucsia, verde, blu. (F.to EIM)

zioni stagionali di Milano e Firenze sembra assumere di stagione in stagione dimensioni più spettacolari, ma indica, pure, forti tendenze al mutamento nel come e nel cosa presentare al negoziante individuale, al compratore dei grandi complessi ed alla stampa specializzata.

Le presentazioni di ottobre hanno confermato — secondo l'Ente Italiano della Moda — che l'industria, compresa quella a carattere quasi artigianale, ha goduto nel 1976 di una ripresa che difficilmente si sarebbe potuta aspettare agli inizi dell'anno nonostante che i prezzi siano saliti nel frattempo dal 20 al 30 per cento.

Certamente l'industria dell'abbigliamento ha mostrato ritmi di incremento molto più calmi di quella del tessile vero e proprio. Se si parla con gli industriali tessili è frequente sentirsi dire che questo è stato l'anno del cotone. Ma è anche vero che il settore laniero ha ripreso mordente sebbene la vitalissima Prato abbia trovato nella maglieria esterna sbocchi più facili che non nei tessuti. E notizie ancor più caute provengono dai tessitori serici e da quelli di fibre artificiali e sintetiche, la cui richiesta è stata fortemente influenzata dalla moda volta verso tessuti molli, verso combinazioni inconsuete di fibre artificiali e di peli animali, verso forme ampie e cadenti che richiedono i crepes piuttosto che i taffetas e le tele.

Il ritorno dei colori uniti ha tolto qualche spazio agli stampati fantasiosi, ma il foulard di seta e di cotone ha trovato nuovo vigore nelle stampe pannello per scialli e scialletti da usare al collo o drappeggiate sulle anche e per teli quadrati e rettangolari da utilizzare come sovra-gonne alla maniera dei Caraibi e del Mediterraneo Orientale.

Mai come questa volta, infatti, i materiali hanno condizionato i modelli. Le rustiche canape, i lini pesanti ed aerei, i cotoni fitti e quelli velati, le mussoline ed i crepes hanno «fatto» la moda. La modellazione di abiti, blusotti, tuniche e gonne, infatti, si presenta nelle forme più lineari per la prossima primavera - estate.

Spalle ampie e scese, attaccature larghe di maniche, pinces abolite, arricciature fornite da lacci, da coulisse o da punti elasticizzati, pantaloni da pigiama piuttosto che da cow-boy, gonne dritte e spaccate sul fianco oppure a pieghe verticali, gonne semplicemente arricciate in vita ed aperte almeno su un fianco per lasciare intravedere la gamba e la coscia in movimento.

GIULIA CARLA CECCHI Firenze - Completo pantalone in cotone nei toni sfumati del giallo. (F.to EIM)

Su queste gonne smilze o riccamente arricciate vanno poste altre gonne, più leggere o dello stesso peso piuma, in sfumature di colore diverso che dia trasparenze cangianti; oppure sovragonne amovibili in tessuti semitrasparenti con stampati a due o quattro colori di intonazione folkloristica ed estremamente decorativi.

Per questo genere di moda a strati, basata sul colore e sulla qualità quasi eterea dei tessuti, i corpini tendono ad essere i più semplici possibili: spalline a sottoveste, scollature a barchetta ed a punta, schiene completamente nude ed anche spalle intera-

Qui i colori sono dimessi: il bianco, il grezzo, il tabacco, il beige sabbia e quello mielato sono usati da soli ed in combinazione piacevole e non stancante.

La qualità dei materiali è sottolineata proprio da questa quasi assenza di colore: batiste di cotone e di lino si accompagnano a tessuti di lino pesante, di canapa, di cotone paesano e damascato in completi di due, tre e quattro pezzi. La maglia con punti rilevati si abbina al jersey più piatto, la pelle semi-lucida a quella opaca e leggerissima, che assomiglia sempre più al crepe serico. Ed è nel settore pelle che i produttori italiani stanno raccogliendo attualmente i più entusiastici apprezzamenti degli operatori professionali stranieri.

Tra la moda fantasia e quella sportiva esiste, tuttavia, un punto di collegamento di grande interesse produttivo e di novità: il costume ad un pezzo, fortemente sgambato e scollato, quasi un body prendi-sole fatto di maglia lavorata o di jersey, in colori naturali o brillanti, da indossare con le doppie e triple gonne oppure con gli shorts ed i pantaloni di lino e di cotone leggerissimo.

La moda fantasia e la moda sportiva, con la combinazione di vari pezzi e di vari tessuti ha messo un poco in disparte il vestito, ad eccezione dell'intramontabile chemisier e del mini-abito che uscito dalla porta alcune stagioni or sono, ritorna vittoriosamente dalla finestra per la moda della grande estate al mare con tunichette alla greca e con abitini a lungo torso blusante.

Tutto, quindi, è morbido, cadente, blusante scorrente ed estremamente femminile anche quando i due-tre pezzi sono completati da una giacca blazer e quando il tailleur di taglio maschile viene proposto in leggerissime gabardine di lana a colori e pastello con giacca a doppio petto da indossare senza camicetta.

E' una moda, dunque, che ognuno deve studiare ed applicare al meglio per sottolineare il

DE PARISINI - Completo tre pezzi in jersey di seta fantasia. Colori: viola bianco e verde. (F.to EIM)

proprio tipo di donna, con colori neutri che si sposano volentieri a tinte cupe: rubino, borgogna, verde pino e verde tiglio, giallo girasole, mauve e viola e con tanto bianco, candido oppure grezzo, che da solo fa proprio estate e che sta bene a tutti.

(Ente Italiano della Moda)

Nasce il filone mistico?

Sergio Pastore porta sullo schermo

A Siracusa

L'Archimede '76

Siracusa è con Catania, Paler- | lare delle «Edizioni Thule», ed

I LIBRI

In un lavoro di Roberto Volpes

La Palermo di 60 anni fa

Ha visto recentemente la luce un puntuale studio di Roberto Volpes dal titolo: «Quando un secolo durava cent'anni». Questo interessante resoconto della Palermo di sessant'anni fa ha, in effetti, un «modello illustre» in «La vita in Palermo cento e più anni fa», di G. Pitrè, attenta ricostruzione della Palermo settecentesca e della vita del tempo sia dei ceti egemoni che di quelli subalterni; e ben si inserisce nella recente pubblicistica protesa a peculiari «recuperi» della quale è esempio notevole il lavoro di Rosario La Duca, «La città perduta».

Se Pitrè, si serve di fonti orali e Rosario La Duca, preminentemente di documenti di archivio, Volpes, invece, ricostruisce la Palermo di sessant'anni fa, utilizzando ricordi personali e in una sorta di «storia di vita», nella quale la città fa davvero da protagonista.

Il libro — edito da Edizini Ristampe Siciliane — è diviso in vari capitoli, che si susseguono in maniera organica, innestandosi l'uno nell'altro. Apre il lavoro la descrizione delle più notevoli località e strade di Palermo. L'A. passa poi ad una vera e propria configurazione comportamentistica del palermitano tipo: e il quadro che ne risulta, è quello di un palermitano borioso, superstizioso e tradizionalista.

Analizzando l'istituzione «famiglia» Volpes sottolinea come valori emergenti sia la vita prevalentemente casalinga che il rispetto per i genitori.

Curiose le notazioni di Volpes sull'abbigliamento costituito da: 'u corsè (specie di busto con numerose stecche), camicia a mezza coscia, mutande larghe e lunghe fino al ginocchio, gonna lunga, oltre che da 'u culè (sotto il cinto nella parte posteriore, era cucio alla gonna un rigonfiamento di ovatta detto culè (p. 38). Seguono scarpe, camicie, cappelli, acconciature complicatissime e gioielli a volontà (per chi ne possedeva).

Nel capitolo dedicato alle feste ed alle ricorrenze l'A. non tralascia interessanti postille su ricette caratteristiche, menù particolari e dolci tipici, la cui preparazione era strettamente legata

degli alberghi e caffé, ristoranti, negozi, teatri, chiese e monumenti particolarmente importanti fino ad alcuni anni fa. Ma «Palermo» — afferma Volpes, con tono nostalgico — è città che si disinteressa dei ricordi del passato, una vecchia signora alquanto bisbetica che vuol seguire la moda e butta con voluttà le anticaglie in pattumiera».

«Le due Palermo» — afferma lo studioso — «quella di sessant'anni fa e quella odierna, sono due città assolutamente diverse, la seconda delle quali si sforza di distruggere la prima in ogni modo.

Il tono e il linguaggio del libro è certamente giornalistico. La materia però è filologicamente e storicamente «certa». Sicché il lavoro davvero recupera documenti etnografici e linguistici di notevole importanza per chi voglia intendere il presente attraverso la precisa immagine del passato.

MARIA ELENA VOLPES

Roberto Volpes, *Quando un secolo durava cent'anni.* Ed. RI.SI. - Palermo

Acquisti della Galleria Nazionale

L'erudito e collezionista Palermitano Barone Sgadari di Lo Monaco, morto circa dieci anni addietro, lasciava alla Galleria Nazionale della Sicilia la sua raccolta di disegni «di Autori Siciliani» e alla Pia Opera Padre Messina, nominata erede universale per la rimanente proprietà, un volume di «Disegni di autori non Siciliani».

Si determinava così uno smembramento quanto mai inopportuno di una collezione notevolissima di antichi disegni, le cui origini, attraverso altri illustri collezionisti come l'Alfano e soprattutto il Gallo, risalivano al